



STRUTTURA

VANGELO

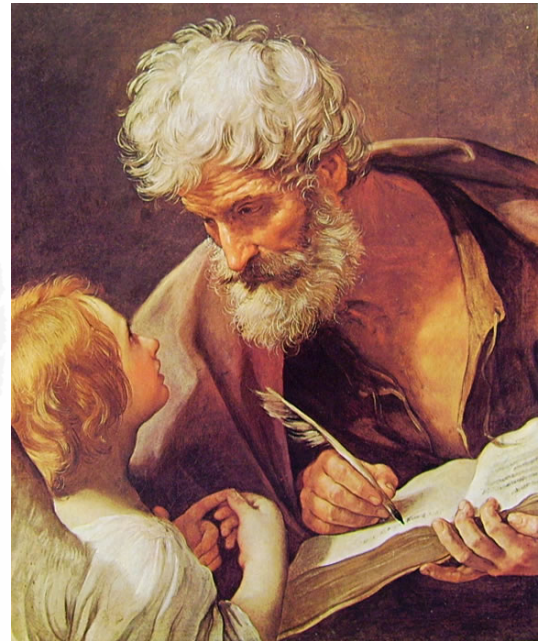
DI MATTEO



#PARLAMIDILUI

Ti proponiamo un approfondimento che prova a spiegare la struttura del testo evangelico per avere una visione completa dell'opera.

Il vangelo è l'invito a vivere in prima persona ciò che il racconto mette in scena di quanto Gesù ha fatto o detto, rivolgendosi a chi ha incontrato nel suo cammino.



Il programma del Regno

Come Marco e Luca anche Matteo presenta Gesù nel suo viaggio verso Gerusalemme. Sono quindi molti gli episodi in comune con questi due vangeli. Si differenzia però nel modo di organizzare il racconto sia dal vangelo di Marco, sia da quello Luca. Rispetto a Marco, Matteo inizia raccontando l'infanzia di Gesù e cosa la precede, proprio come ha fatto Luca. A differenza di Luca però, Matteo presenta in cinque grandi quadri quanto è fatto e detto da Gesù nel suo cammino dalla Galilea a Gerusalemme. Ciascuno di questi quadri inizia con la narrazione delle vicende vissute da Gesù e delle azioni da lui compiute, per poi concludersi con un ampio discorso di Gesù. I discorsi raccolgono secondo cinque temi le parole di Gesù che gli altri vangeli riportano sparse nel loro racconto. Le azioni narrate illustrano quanto contenuto nei discorsi, mentre questi ultimi offrono i criteri per interpretare le azioni e quanto è accaduto. Gli argomenti dei cinque quadri sono:

- la Parola con cui attraverso Gesù Dio raggiunge chi vuole essere suo discepolo (capp. 3-9),
- la missione con cui la Parola è portata a tutti gli uomini (capp. 10-12),
- la maniera in cui la Parola agisce nelle situazioni della vita (capp. 13-17),
- la comunità che nasce dallo stare insieme secondo la Parola (capp. 18-23),
- la Parola come metro per valutare i comportamenti di ogni persona e dell'umanità intera (capp. 24-25).

Il racconto della passione, morte e risurrezione di Gesù conclude allo stesso tempo il quinto quadro e l'intero vangelo (capp. 26-28).

Matteo è il vangelo della comunità, perché con i suoi cinque grandi quadri mette al centro la parola di Dio che è Gesù stesso con i suoi discorsi e le sue azioni. Gesù è il Figlio di quel Dio che si considera nostro Padre. Nel suo vangelo Matteo presenta questo Figlio che ci insegna a diventare a nostra volta figli del Padre, imparando come essere autenticamente fratelli e sorelle tra di noi.

LE TAPPE DELLA NARRAZIONE DI MATTEO

I racconti delle origini di Gesù

Nel modo del racconto Matteo introduce nei primi due capitoli quello che accadrà nel resto del vangelo. Con lo stile tipico della letteratura ebraica Matteo usa alcuni testi biblici per spiegare il senso della vita di Gesù, mostrando che egli è il compimento delle promesse fatte da Dio, in particolare quella di essere sempre con il suo popolo, donandogli la vita in pienezza. Per questo egli è l'Emmanuele, che significa il Dio-con-noi.

Il programma del Regno

Il primo quadro si apre con il racconto dell'attività iniziale e della prima predicazione di Gesù (capp. 3-4), con cui egli dà inizio al "Regno di Dio". È questa un'espressione per indicare la realtà che si crea, quando è accolta la Parola che, attraverso Gesù, Dio rivolge a chi vuole essere suo discepolo: vivere comunitariamente come fratelli e sorelle nella condivisione dei doni che si hanno e del dono che si può essere per gli altri.

Segue poi il discorso detto della montagna (capp. 5-7), in cui Gesù presenta le condizioni per essere membri del Regno di Dio. Quando queste condizioni si realizzano il Regno di Dio accade nel qui ed ora della vita.

I missionari del Regno

Il secondo quadro inizia raccontando le azioni attraverso le quali Gesù realizza ciò che proclama, rendendoci uomini nuovi (capp. 8-9). Sono dieci azioni che rappresentano tutte quelle che Dio opera in Gesù: libera la vita da ciò che la deturpa (Mt 8,2-4), dona la fede necessaria ad accogliere la Parola (Mt 8,5-13), rende capaci di servire in modo autentico (Mt 8,14-17), libera da ciò che impedisce di vivere bene, cioè la paura (Mt 8,23-27), il male (Mt 8,28-33), il peccato (Mt 9,1-8), la malattia e la morte (Mt 9,18-25), infine ci fa capaci di vedere (Mt 9,27-31) e annunciare il regno di Dio (Mt 9,32-34).

Nel discorso ai missionari del Regno (cap. 10) Gesù presenta la missione con cui la Parola è portata a tutti gli uomini, perché il Regno di Dio (la condivisione dei doni nel nome di Gesù) non è riservato ai soli discepoli, ma si realizza aprendosi agli uomini e alle donne di tutto il mondo e di tutti i tempi. Questo è il compito della Chiesa, la comunità dei discepoli di Gesù. Così le azioni compiute da Gesù sono affidate come compito ai suoi discepoli, chiamati ad essere missionari del Regno.

#PARLAMIDILUI



I misteri del Regno

La terza parte si apre con il racconto dei contrasti provocati dalle parole e dalle azioni di Gesù (capp. 11-12). Mentre da una parte i sapienti e gli osservanti si oppongono a Gesù, dall'altra i piccoli, gli umili e i peccatori si schierano con lui. Gesù non accetta la logica dei potenti che usano i suoi avversari e risponde con il discorso delle parabole, attraverso le quali Gesù insegna a vedere la presenza di Dio nelle contraddizioni della storia (cap. 13). È la Parola che agisce nelle situazioni della vita. Là dove sembrano esserci solo contrasti e fallimenti, Dio è all'opera e trasforma la realtà insieme a chi lo accoglie, aprendosi alla sua Parola. Il suo stile però non è quello del potere, ma quello del «granello di senape che è il più piccolo di tutti i semi ma, una volta cresciuto, è più grande delle altre piante» (Mt 13,32).

L'organizzazione del Regno

Nella quarta parte sono raccontate le vicende che mostrano la situazione in cui si riconosce che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio (Mt 16,16). Ciò non accade nel banchetto riservato ai potenti, che si svolge nel palazzo di un re, ma in quello nel deserto aperto a tutti. Gesù è in compagnia dei discepoli che ormai sono attivi con lui in una comunità organizzata, che ha come programma di superare l'arrivismo, il disprezzo dei piccoli, il risentimento, la vendetta. Gli insegnamenti di Gesù che riguardano il comportamento all'interno della comunità, sono raccolti nel "discorso comunitario", in cui Gesù presenta la comunità che nasce dallo stare insieme secondo la Parola (cap. 18), la Chiesa. La comunità non è formata da super eroi o persone perfette, ma dai piccoli (Mt 18,1-11) e perduti (Mt 18,12-14), da peccatori (Mt 18,15-18) perdonati che a loro volta perdonano (Mt 18,21-35). Il vero e autentico culto a Dio è l'amore misericordioso per i fratelli e le sorelle, lo stesso amore che Dio ha avuto per noi. Lo scopo delle azioni che Gesù compie è la creazione della comunità, la sola realtà che può mostrare nei fatti al mondo che Dio è Padre.

Il compimento del Regno

La quinta parte è il racconto dell'ultimo tappa del viaggio di Gesù verso Gerusalemme. In città Gesù è contrastato dai suoi avversari che manovrano per condurlo alla morte (capp. 19-23). Di fronte alla sua imminente passione e condanna Gesù con le sue ultime parole (discorso escatologico, capp. 24-25) capovolge la logica con la quale si è chiamati a vivere nel tempo. Il presente non è attesa di una vita eterna che verrà alla fine del mondo e dei tempi, ma è il momento in cui, qui ed ora, Dio ci invita ad agire nel suo nome accogliendo la sua venuta in ogni situazione della vita. È ciò che facciamo ora che determinerà ciò che sarà domani.

La conclusione affidata alla comunità

Come negli altri vangeli il racconto della passione, morte e risurrezione conclude l'intero vangelo (capp. 26-28), affidando al brano finale (Mt 28,16-20) il messaggio centrale: ciò che Gesù ha offerto a chi lo ha accolto, viene ora offerto da questi suoi discepoli che vivono in comunità agli uomini e alle donne di tutti i tempi e di tutti i luoghi. Attraverso la Chiesa Dio si offre a tutti e a ciascuno, promettendo: «io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo» (Mt 28,20).